



# INVITO AL CINEMA

## 29<sup>a</sup> EDIZIONE

**LIGHT OF MY LIFE** ("Luce della mia vita") è un film ambientato tra le macerie morali dell'umanità, opera prima del Regista **Casey Affleck** che l'ha scritta, prodotta, diretta e interpretata.

Un padre (**Casey Affleck**) e la sua unica figlia Rag (**Anna Pniowsky**, bravissima), di undici anni, si nascondono tra boschi e case disabitate, dopo che un virus ha sterminato buona parte della popolazione femminile. La giovanissima è costretta ad un vagabondaggio continuo e a fingersi un maschio ogni volta che non può evitare il contatto con altri esseri umani, tutti uomini, resi brutali e senza scrupoli dalla mancanza di donne ...

In un futuro imprecisato, a causa di una malattia appena accennata nei pochi flashback che punteggiano la narrazione, le donne sono quasi tutte morte. Di conseguenza, a seguito dell'inevitabile collasso della società, il genere umano, si è ritrovato costretto a recuperare il suo básico istinto di sopravvivenza, agglomerandosi dove possibile in piccole comunità o scegliendo, come i protagonisti del film, di vagare senza meta nei boschi. In questo mondo senza speranze è nata Rag, costretta a sopravvivere fin da piccola in un mondo dominato dai maschi, obbligata a nascondere il suo sesso sotto larghi vestiti e corti tagli di capelli. C'è un momento nella vita in cui un genitore deve lasciar andare il proprio figlio, anche se il mondo che lo aspetta è brutale e orribile. Per Affleck l'evento catastrofico che dà il via alla vicenda è solo un pretesto per aumentare la posta in gioco nel raccontare il rapporto tra un papà e la sua bambina di 11 anni. Come fa un genitore a capire che non può proteggere sua figlia da ogni pericolo del mondo, ma che il suo compito è prepararla a proteggere se stessa? Come fa un genitore ad avere il coraggio di lasciar andare la propria figlia quando il pericolo è così costante e orribile? Anche se il titolo è tratto da una frase dell'*Andromaca*, l'opera teatrale di Euripide, molti film hanno influenzato il regista a livello estetico e stilistico. Ed è proprio nel momento in cui entra in gioco la lotta per la sopravvivenza che Affleck rivoltava il punto di vista adottato dal film. Richiamando la favola raccontata ad inizio film, dove originariamente il protagonista era un personaggio femminile poi posto in secondo piano da uno maschile, ci si rende conto che **LIGHT OF MY LIFE** non è la storia di un padre che protegge la figlia, bensì della figlia che diventa grande a tal punto da diventare in grado di prendersi cura del proprio padre. Un risvolto emozionante, che trova nello sguardo duro e amorevole della giovane **Anna Pniowsky** la sua migliore conclusione. A metà strada tra "*The Road*" e "*The Last of Us*", **LIGHT OF MY LIFE** si muove con dimestichezza in territori già ampiamente battuti ma riesce, con la sua visione intimista, a ritagliarsi un piccolo pezzo nel cuore del cinefilo attento. La tensione che attraversa il film, sempre sottintesa, prende il volto della paura paterna per la propria figlia, è spesso la proiezione dei suoi dubbi sul prossimo a far avanzare il racconto, più che le effettive minacce esterne. Una regia senza particolari vezzi stilistici ma lucida e attenta ci accompagna attraverso scorci naturali, città semi abbandonate e paesaggi rurali con pazienza e attenzione, soffermandosi spesso sui confronti tra i due protagonisti, vero cuore pulsante del racconto. Cosa significa crescere da solo un bambina? È possibile mantenere una propria umanità in una società che ormai ha abbandonato ogni pretesa di civiltà?

**LIGHT OF MY LIFE** è stato presentato nella sezione "*Panorama Internazionale*" di Alice nella Città, durante la Festa del Cinema di Roma 2019.

**LIGHT OF MY LIFE** viene proiettato **Lunedì 27 GENNAIO**, nell'ambito della 29<sup>a</sup> edizione della Rassegna "*Invito al cinema*", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**. A causa della superiore durata del Film (122 minuti), **eccezionalmente** sono previsti solo due spettacoli, agli orari: **16,15 - 19,15**.

Con questo film il Cineclub *La Dolce Vita* vuole rendere omaggio al Giorno della Memoria del **27 gennaio**, data in cui le truppe sovietiche liberarono gli ultimi superstiti del lager di Auschwitz-Birkenau. "*Voi che vivete sicuri/nelle vostre tiepide case,/voi che trovate tornando a sera/il cibo caldo e visi amici:/ Considerate se questo è un uomo/che lavora nel fango/che non conosce pace/che lotta per mezzo pane/che muore per un sì o per un no./Considerate se questa è una donna,/senza capelli e senza nome/senza più forza di ricordare/vuoti gli occhi e freddo il grembo/come una rana d'inverno./ Meditate che questo è stato:/vi comando queste parole./Scolpitele nel vostro cuore/stando in casa andando per via,/coricandovi, alzandovi./Ripetetele ai vostri figli ....*" ("*Se questo è un uomo*", Primo Levi). **MAI PIÙ!**